



# CARLO ALBERTO

per la grazia di Dio

## RE DI SARDEGNA, DI CIPRO, DI GERUSALEMME,

Duca di Savoia, di Genova, di Monferrato, d'Aosta, del Chiabese, del Genevese e di Piacenza; Principe di Piemonte e di Oneglia; Marchese d'Italia, di Saluzzo, d'Ivrea, di Susa, di Ceva, del Maro, di Oristano, di Cesana e di Savona; Conte di Moriana, di Ginevra, di Nizza, di Tenda, di Romonte, di Asti, di Alessandria, di Goceano, di Novara, di Tortona, di Vigevano e di Bobbio; Barone di Vaud e del Faucigny; Signore di Vercelli, di Pinerolo, di Tarantasia, della Lomellina e della Valle di Sesia, ecc. ecc. ecc.

I popoli, che per volere della Divina Provvidenza governiamo da diciassette anni con amore di padre, hanno sempre compreso il Nostro affetto, siccome Noi cerchiamo di comprendere i loro bisogni; e fu sempre intendimento Nostro, che il Principe e la Nazione fossero coi più stretti vincoli uniti pel bene della patria.

Di questa unione ognor più salda avemmo prove ben consolanti nei sensi, con cui i Sudditi Nostri accolsero le recenti riforme, che il desiderio della loro felicità Ci avea consigliate per migliorare i diversi rami di amministrazione, ed iniziarli alla discussione dei pubblici affari.

Ora poi che i tempi sono disposti a cose maggiori, ed in mezzo alle mutazioni seguite in Italia, non dubitiamo di dar loro la prova la più solenne che per Noi si possa della fede che conserviamo nella loro devozione e nel loro senno.

Preparate nella calma, si maturano nei Nostri Consigli le politiche istituzioni, che saranno il complemento delle riforme da Noi fatte, e varranno a consolidare il beneficio in modo consentaneo alle condizioni del paese.

Ma fin d'ora Ci è grato il dichiarare, siccome col parere dei Nostri Ministri e dei principali Consiglieri della Nostra Corona abbiamo risoluto e determinato di adottare le seguenti basi di uno Statuto fondamentale per stabilire nei Nostri Stati un compiuto sistema di governo rappresentativo.

Art. 1.

La Religione Cattolica, Apostolica e Romana è la sola Religione dello Stato.

Gli altri culti ora esistenti sono tollerati conformemente alle leggi.

Art. 2.

La persona del Re è sacra ed inviolabile.

I suoi Ministri sono responsabili.

Art. 3.

Al Re solo appartiene il potere esecutivo. Egli è il Capo supremo dello Stato. Egli comanda tutte le forze di terra e di mare: dichiara la guerra: fa i trattati di pace, d'alleanza e di commercio: nomina a tutti gli impieghi: e dà tutti gli ordini necessari per l'esecuzione delle Leggi senza sospenderne o dispensarne l'osservanza.

Art. 4.

Il Re solo sanziona le leggi, e le promulga.

Art. 5.

Ogni giustizia emana dal Re, ed è amministrata in suo Nome. Egli può far grazia e commutare le pene.

Art. 6.

Il Potere legislativo sarà collettivamente esercitato dal Re e da due Camere.

Art. 7.

La prima sarà composta da Membri nominati a vita dal Re: la seconda sarà elettiva sulla base del censo da determinarsi.

Art. 8.

La proposizione delle leggi apparterrà al Re ed a ciascuna delle Camere.

Però ogni legge d'imposizione di tributi sarà presentata prima alla Camera elettiva.

Art. 9.

Il Re convoca ogni anno le due Camere: ne proroga le sessioni, e può disciogliere la elettiva: ma in questo caso ne convoca un'altra nel termine di quattro mesi.

Art. 10.

Nessun tributo può essere imposto o riscosso se non sarà consentito dalle Camere e sanzionato dal Re.

Art. 11.

La stampa sarà libera, ma soggetta a leggi repressive.

Art. 12.

La libertà individuale sarà garantita.

Art. 13.

I Giudici, meno quelli di Mandamento, saranno inamovibili dopo che avranno esercitate le loro funzioni per uno spazio di tempo da determinarsi.

Art. 14.

Ci riserviamo di stabilire una Milizia Comunale composta di persone che paghino un censo da fissare.

Essa verrà posta sotto gli ordini delle Autorità Amministrative, e la dipendenza del Ministero dell'Interno.

Il Re potrà sospenderla o discioglierla nei luoghi dove crederà opportuno.

Lo Statuto fondamentale, che d'ordine Nostro vien preparato in conformità di queste basi, sarà messo in vigore in seguito all'attivazione del nuovo ordinamento delle amministrazioni comunali.

Mentre così provvediamo alle più alte emergenze dell'ordine politico, non vogliamo più oltre differire di compiere un desiderio, che da lungo tempo nutriamo, con ridurre il prezzo del sale a 50 centesimi il chilogramma fino dal 1.º luglio prossimo venturo, a beneficio principalmente delle classi più povere, persuasi di trovare nelle più agiate quel compenso di pubblica entrata, che i bisogni dello Stato richiedono.

Protegga Iddio l'era novella che si apre per i Nostri popoli: ed intanto ch'essi possano far uso delle maggiori libertà acquistate, di cui sono e saranno degni, aspettiamo da loro la rigorosa osservanza delle Leggi vigenti, e la imperturbata quiete, tanto necessaria ad ultimare l'opera dell'ordinamento interno dello Stato.

Dato in Torino addì otto febbrajo mille ottocento quarantotto.

**CARLO ALBERTO.**

## **Modulo 6 Dallo Statuto albertino alla Costituzione repubblicana**

### **U. d. 1 Dallo Statuto albertino attraverso quasi 100 anni di storia**

La Costituzione è la fonte legislativa fondamentale. Entrò in vigore il primo gennaio del 1948, in seguito al referendum costituzionale del 2/6/1948 in cui vinse la Repubblica sulla forma monarchica ed il re Umberto I fu mandato in esilio. In seguito al referendum si formò l'Assemblea Costituente.

Vediamo cosa c'era prima. Il 4/3/1848 il re Carlo Alberto di Savoia concesse ai sudditi del Regno di Sardegna uno statuto che dal suo nome fu definito Statuto albertino. Tale statuto aveva delle precise caratteristiche, infatti era elargito, breve e flessibile. Elargito significa concesso e non votato, breve in quanto costituito solo da 84 articoli, infine flessibile in quanto modificabile con legge ordinaria.

Nel 1861 lo Statuto albertino diviene la costituzione del neonato Regno d'Italia che si configurava come una monarchia parlamentare, ovvero con un corpo elettorale, la firma delle leggi era un atto dovuto del re, ed infine il Governo doveva ottenere la fiducia dal Parlamento, come accade ancora oggi.

Le cose legislativamente cominciarono a cambiare con l'avvento del fascismo, all'indomani del primo conflitto mondiale, databile il 28/10/1922 con la marcia su Roma. A seguito di tale evento, il re Vittorio Emanuele III nominò Benito Mussolini presidente del consiglio, per arginare l'ascesa dei partiti socialisti e popolari con don Luigi Sturzo. Nelle elezioni del 1924 il Partito Nazionale Fascista ottenne i due terzi dei deputati alla Camera ed il 10 giugno dello stesso anno vi fu l'omicidio del deputato socialista Giacomo Matteotti, di cui Mussolini si assunse la piena responsabilità. A seguito di ciò le opposizioni al partito fascista abbandonarono il Parlamento determinando così di fatto al dilagare del potere di Mussolini e del suo partito. Nel 1926 vennero emanate le "leggi fascistissime" con le quali venne ampliato il potere attribuito al Governo di Mussolini: il capo del Governo poteva proporre al re la nomina e la revoca dei ministri, il Governo assumeva la responsabilità solo verso il sovrano e non più verso il Parlamento, ampliava il proprio potere in ambito legislativo con l'introduzione dei decreti legge e dei decreti legislativi, ed infine anche il potere giurisdizionale venne sottoposto al controllo dell'esecutivo con la nomina dei giudici di tipo governativo.

Infine, sempre nel 1926 vennero sciolti tutti i partiti eccetto il Partito Nazionale Fascista che divenne partito unico del Regno.

Con l'introduzione del partito unico la struttura autoritaria del Partito Fascista si sostituì all'ordinamento costituzionale del Regno d'Italia e lo Statuto Albertino con la sua caratteristica di essere flessibile venne continuamente modificato dalle leggi ordinarie, mostrando così i suoi limiti.

Nel 1928 il Gran Consiglio del Fascismo divenne organo costituzionale.

Naturalmente, essendoci un unico partito e anche attraverso le intimidazioni, nelle elezioni il P.n.f. ottenne il 99% dei consensi, non essendoci più di fatto alcuna opposizione al suo strapotere che portò alla soppressione della libertà di stampa e di pensiero, all'abolizione della libertà sindacale e di associazione. Questa compressione dei diritti culminò nelle leggi razziali del 1938, un capitolo tristissimo della storia d'Italia: tali leggi estromisero di fatto dalla vita pubblica coloro di fede ebraica che non poterono più accedere ai pubblici impieghi, usufruire dei servizi pubblici, frequentare la scuola ed avere delle proprietà. Era il preludio dell'affiancamento dell'Italia alla Germania hitleriana che sosteneva la supremazia della razza ariana sulle altre prendendo di mira soprattutto le persone di religione ebraica.



Ricordiamo una data, il 3/9/1939, importante perché indica il momento dell'invasione della Polonia da parte della Germania; da quel punto di non ritorno si scatenò il secondo conflitto mondiale che l'Italia evitò fino al 10/6/1940, quando Mussolini si schierò con Hitler, sperando in una guerra lampo e vincente.

Purtroppo per lui la realtà fu ben diversa, in quanto la Penisola venne bombardata e vi fu fame e morte per la popolazione che iniziò a non vedere più di buon occhio il regime, covando una forma di opposizione al fascismo. Ciò portò ad appoggiare gli angloamericani dopo lo sbarco del 25/7/1943 in Sicilia.

In seguito a tale evento il Gran Consiglio del Fascismo si schierò apertamente contro Mussolini che il re fece arrestare. Si arrivò, quindi, alla stipula dell'armistizio dell'8 settembre 1943 con cui venne dato l'incarico governativo al Maresciallo Badoglio.

Da quel momento in poi l'Italia fu divisa in due: il nord occupato dalle truppe tedesche, mentre il sud sotto l'egida del re e del Governo Badoglio furono affiancati dagli alleati.

Il 12/9/1943 Mussolini venne liberato dai tedeschi sul Gran Sasso e costituì la Repubblica Sociale Italiana con sede a Salò, sul lago di Garda.

Si deve sottolineare come dopo l'armistizio si sia costituito sulla Penisola il Comitato di Liberazione Nazionale (acronimo CLN), formato dai partiti antifascisti e dai liberi cittadini che si opponevano alle truppe di occupazione naziste.

Si stipulò un patto tra il re e il CLN, noto come patto di Salerno, secondo il quale si costituiva un nuovo governo con i partiti del CNL e successivamente, al termine del conflitto, si sarebbe svolto un referendum per permettere agli italiani di scegliere tra monarchia e repubblica; infine, si sarebbe stilata ed approvata una nuova costituzione che avrebbe sostituito lo Statuto albertino del tutto inefficace. Tutto ciò a fronte del contributo del CNL alla liberazione dell'Italia, cosa che avvenne il 25/4/1945 quando Mussolini venne condannato a morte a Dongo, sul lago di Como, con conseguente esposizione del cadavere a Milano in piazza Loreto.

Terminato il conflitto, il 2/6/1946, si tenne il referendum sulla scelta tra la forma di governo monarchica e repubblicana, cui parteciparono per la prima volta anche le donne fino ad allora escluse da voto.



Il referendum costituzionale vide la vittoria della repubblica con circa due milioni di voti di vantaggio.

# **DATI DEL REFERENDUM**

<b>COMPARTIMENTI</b>	<b>REPUBBLICA</b>	<b>MONARCHIA</b>
1. PIEMONTE	1.250.070	938.945
2. LIGURIA	633.130	284.692
3. LOMBARDIA	2.270.335	1.275.183
4. VENEZIA TRID. (escluso Bolzano)	191.450	33.728
5. VENETO	1.403.441	954.372
6. EMILIA	1.526.838	454.589
7. TOSCANA	1.280.815	506.167
8. MARCHE	498.607	213.621
9. UMBRIA	301.209	117.755
10. LAZIO	753.978	795.501
11. ABRUZZI E MOLISE	347.578	459.478
12. CAMPANIA	435.844	1.427.038
13. PUGLIE	465.620	954.754
14. LUCANIA	107.653	158.210
15. CALABRIE	337.244	514.633
16. SICILIA	708.109	1.301.200
17. SARDEGNA	206.098	319.557
<b>TOTALI</b>	<b>12.718.019</b>	<b>10.709.423</b>

L'Italia, in seguito al referendum divenne repubblicana e contestualmente vennero eletti i rappresentanti della Costituente, assemblea avente il compito di redigere e votare la nuova Costituzione.

Tale Costituzione, approvata a maggioranza dei membri della Costituente e firmata dal Capo provvisorio dello Stato Enrico De Nicola, entrò in vigore il primo gennaio del 1948 e lo è tuttora.



**PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ENRICO DE NICOLA PROMULGA LA COSTITUZIONE**

Per commemorare tale evento fu istituita il 2 giugno di ogni anno la ricorrenza della festa della Repubblica, con la suggestiva parata militare ai Fori imperiali della capitale alla presenza delle maggiori cariche dello Stato, che si conclude tradizionalmente con lo sfrecciare delle Freccie Tricolori



Approfondimento:

## Le donne della Costituente ai più alti scranni dello Stato

Partigiane entrambe durante il periodo della resistenza antifascista, furono elette, in seguito al referendum costituzionale del 2 giugno del 1946, membri della Assemblea costituente ed in particolare del gruppo ristretto dei 75 che redissero la Costituzione: Leonilde Iotti e Tina Anselmi.

Oltre ad aver scelto e condiviso l'esperienza partigiana, entrambe ebbero una formazione culturale cattolica, presso l'Università Cattolica di Milano ed esercitarono la professione d'insegnante.

La prima, comunemente conosciuta come Nilde Iotti, più grande di alcuni anni dell'Anselmi, diede il suo fattivo contributo alla stesura degli articoli 29, 30 e 31, riguardanti la concezione costituzionale della famiglia e le sue tutele. Propose, in qualità di politico del Partito Comunista Italiano, una legge sulla pensione alle donne che svolgevano il lavoro casalingo, non ottenendone l'approvazione.

Si fece fautrice della legge sul divorzio (1970), della riforma del diritto di famiglia, improntata sulla parità giuridica dei coniugi (1975) ed infine sull'interruzione volontaria di gravidanza (1978). Nel giugno del 1979 venne eletta Presidente della Camera dei Deputati, prima donna nella storia della Repubblica Italiana. Infine, rinunciò alla carica di Senatrice a vita proposita dall'allora Presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

La seconda, Tina Anselmi, fu la prima ministro donna nel 1976 (Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale) nel governo democristiano presieduto da Giulio Andreotti e successivamente Ministro della Sanità in un governo successivo sempre di Andreotti. Presiedette, quindi, anche la Commissione nazionale per le pari opportunità.



NILDE IOTTI



TINA ANSELMINI

**M6 Ricordare e definire:**

Statuto albertino.....

.....

Giacomo Matteotti.....

.....

Leggi razziali.....

.....

Assemblea Costituente.....

.....

Costituzione lunga .....

.....

Costituzione scritta.....

.....

Costituzione votata.....

.....

Costituzione rigida.....

.....

Referendum costituzionale.....

.....

01/01/1948.....

.....

02/06/xxxx.....

.....

## M 6 Scegliere quale affermazione risulti vera:

1. Il partito nazionale fascista abolì lo Statuto albertino.
2. Lo Statuto albertino fu votato dal popolo.
3. Lo Statuto albertino si componeva 123 articoli.
4. Lo Statuto albertino fu sostituito dalla Costituzione.

??

1. Una legge ordinaria poteva modificare lo Statuto albertino.
2. Lo Statuto albertino non prevedeva modifiche.
3. Il partito fascista non modificò lo Statuto albertino
4. La Statuto albertino fu abolito da Vittorio Emanuele III

??

1. Il patto di Salerno fu tra Mussolini e Hitler.
2. Il patto di Salerno fu tra il Re e Mussolini.
3. Il patto di Salerno fu tra il Re e il CLN.
4. Il patto di Salerno fu tra Hitler e il CNL.

??

1. La Repubblica fu scelta dalla Costituente.
2. La Repubblica fu scelta tramite un referendum.
3. La Repubblica fu scelta dagli alleati.
4. La Repubblica fu scelta dal governo provvisorio.

??

1. Le donne hanno votato per la prima volta con lo Statuto albertino.
2. Le donne hanno votato per la prima volta con il regime fascista.
3. Le donne hanno votato per la prima volta al referendum tra Monarchia e la Repubblica.
4. Le donne ebbero il diritto al voto dopo il referendum tra Monarchia e la Repubblica.

??

1. La costituzione rigida è modificabile con legge semplice.
2. La costituzione rigida non si può modificare.
3. Per modificare la costituzione rigida si applica una procedura particolare.
4. La costituzione rigida può essere cambiata dal Capo dello Stato.





## M 6 Spigolando qua e... là

Della Costituzione esistono tre originali di cui uno è presso l'archivio storico della Presidenza della Repubblica. Il secondo originale è nell'archivio storico della Camera dei deputati, il terzo originale è presso l'archivio centrale dello Stato

Nella Costituzione nel corso degli anni sono stati abrogati cinque articoli ma non per questo il numero degli articoli è cambiato, esso resta sempre di 139. Gli articoli abrogati sono: 115,124,128,129,130 e riguardavano i poteri e le funzioni delle Regioni, Province e Comuni

Gli articoli della Costituzione che non possono essere cambiati sono quelli contenenti i principi fondamentali, e in modo particolare gli articoli da 1 a 5 questi non sono soggetti a revisione costituzionale di cui all'art. 138.

La Costituzione italiana fu spiegata, tramite la rai, da Roberto Benigni con un ascolto di tredici milioni di ascoltatori

La Costituzione fu esposta per tutto l'anno 1948 nelle Sali comunali di ogni Comune italiano.